



ASL VERCELLI

II PATRIMONIO IMMOBILIARE DI PROPRIETA' AZIENDALE





Antico Ospedale Maggiore S. Andrea

Ospedale maggiore S. Andrea

L'Ospedale Sant'Andrea di Vercelli fu pensato dal Cardinale Guala Bicchieri fin dal 1215 come “casa per la cura del corpo” assieme alla omonima Basilica, concepita come “casa per la cura dello spirito”.

L'intero complesso fu costruito tra il 1219 e il 1227, mentre l'ospedale tra il 1223 e 1224.

È importante sottolineare che l'Ospedale Sant'Andrea è il primo esempio di “grande ospedale” costruito in Italia, ovvero con un grande numero di posti letto destinati ad accogliere soprattutto i pellegrini inglesi, irlandesi e scozzesi, lungo la Via Francigena, oltre ai poveri della città.



Dalla seconda metà del Quattrocento, la gestione dell'ospedale passò nelle mani degli Abati Commendatari, che se ne occuperanno fino al 1555, anno del completamento dell'ampliamento voluto dal Duca di Savoia, conosciuto come “crociera cinquecentesca”.

Le “Constitutiones” del 1556 sanciscono il trasferimento definitivo, riconosciuto con Bolla pontificia, della gestione dell'Ospedale da religiosa a laica; in quell'anno culmina la lenta, progressiva e totale acquisizione degli oltre 30 ospedali esistenti e testimoniati nel territorio.

Nasce l'Ospedale Maggiore, dotato di grandi risorse economiche originate dalle prime dotazioni finanziarie fornite da Guala Bicchieri, a partire da Larizzate, ingrandite grazie alle azioni bancarie svolte dall'Ospedale per oltre quattro secoli e arricchite da cospicui lasciti dei benefattori: l'Ospedale conquista una importanza storica, finanziaria, culturale e sociale che ne permette l'esistenza, lo sviluppo e la centralità autonoma fino alla Riforma Sanitaria di fine anni '70.

Larizzate

Con la riforma sanitaria di fine anni '70, ASL Vercelli ha ereditato lo storico Ospedale Sant'Andrea e il suo patrimonio, a partire dal borgo agricolo di Larizzate, frazione di Vercelli, che sorge a breve distanza a sud est di Vercelli, presso il casello Vercelli Ovest dell'Autostrada A26.

Il Ministero per i Beni e le attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistica del Piemonte con Decreto n° 579 /2011 del 20 dicembre 2011 dichiara ai sensi degli artt. 10, 132 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n° 42 l'interesse culturale.

Gli altri edifici del borgo sono stati riconosciuti di interesse storico dalla Commissione Locale per il Paesaggio.

Nella storia recente Larizzate fino agli anni '70 aveva circa 1.000 abitanti, servita da un'osteria con camere (l'attività più longeva attiva fino agli inizi del 2000), un forno con "privativa" per la vendita del pane, un ufficio postale, una scuola elementare pluriclasse, una chiesa con oratorio e casa parrocchiale.

La crisi occupazionale agricola indotta dalla meccanizzazione lo ha lentamente spopolato negli anni: oggi risiedono meno di dieci persone.

ASL Vercelli ritiene fondamentale avviare un intervento di riqualificazione del borgo con un progetto di recupero e di rigenerazione urbana di una prima parte del patrimonio immobiliare.

A seguito di quanto disposto dal D.L.vo 502/92 modificato dal D.L.vo 517/93, i beni che facevano parte del patrimonio dei Comuni ma con vincolo di destinazione alle Unità Sanitarie Locali venivano trasferiti al patrimonio delle Asl.

Tali beni vengono suddivisi nelle seguenti categorie:

- Presidi Ospedalieri; (n. 2 nosocomi)
- Presidi Extraospedalieri;
- Presidi ospedalieri dismessi
- Fabbricati da reddito;
- Terreni da reddito con annessi cascinali



Il patrimonio



Il patrimonio

Il patrimonio da reddito di ASLVC viene diviso in due categorie:

- Aziende agricole
- Fabbricati ad uso commerciale e abitativo

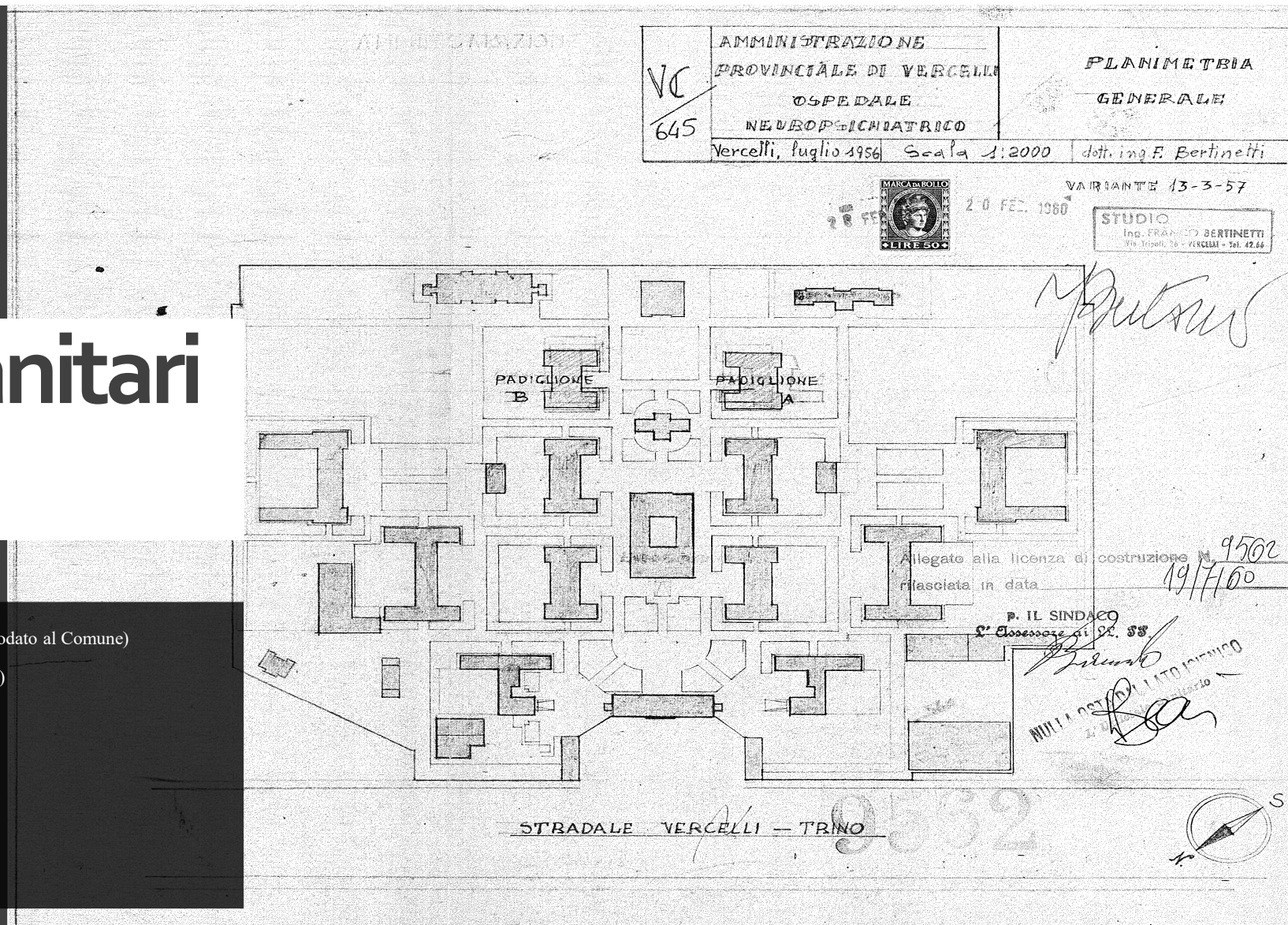


Aziende agricole

- Azienda agricola S. MARIA;
- Azienda agricola **SAN SAVINO**
- Azienda agricola PESCATÀ
- Azienda agricola ECONOMIA LOTTO I e II
 - Cascina Nuova Lotto A e B - Larizzate
 - Azienda agricola CROCE
 - Azienda agricola OLMO
- Azienda agricola PRALUNGO
 - Cascina Biscia
 - Cascina Colombina
 - Cascina Castello Prarolo
 - Cascina Economia Carterana Prarolo
 - Grangia di Pobietto (3 aziende)

Immobili sanitari dismessi

- Fabbricato denominato Salone Dugentesco (in comodato al Comune)
- Fabbricato sito in via Laviny (gruppo appartamento)
- Ex Opn
- Edificio Bertagnetta
- Edificio Via Benadir
- Edificio Via Crosa



Edifici dismessi in Vercelli

Edificio ex Bertagnetta, fine 800.



Edificio sito in via Benadir realizzato nel 1935.



Edificio sito in via Crosa realizzata nel 1936-1937.





Edifici dismessi sul territorio

SANTHIA:

- **Fabbricato denominato Eredi Quaglino**
- Fabbricato denominato Ex Carabinieri Reali
- Complesso San Francesco – comodato al comune

• VARALLO:

- Fabbricato sito in via Maio 31
- Fabbricato in Via Calderini 8/10 (gruppo appartamento)
 - Ex Inam (in comodato a comune di Varallo)
 - Appartamento a Valduggia in via Cremosina

• GATTINARA

- Fabbricato abitazione (Attualmente in vendita -utilizzato come archivio dell'Ospedale)
 - Villa Brugo (gruppo appartamento)
- Ex Veterinari (in comodato a consorzio CASA)

LIVORNO FERRARIS

- Fabbricato denominato Ex Biblioteca
- Fabbricato denominato Centro anziani



Ospedale psichiatrico

Il complesso fu progettato dall'Ing. Luigi Martina su terreni acquisiti appositamente, e realizzato tra il 1945 e 1937.

Era uno degli ospedali più grandi d'Italia e si estende su una superficie di 28 ettari.

L'ospedale rimase attivo fino al 1978, quando entrò in vigore la legge Basaglia che fece chiudere gli ospedali psichiatrici. Restò comunque in parte utilizzato fino al 1991 e poi definitivamente abbandonato.



Interno chiesa

Ospedale psichiatrico

- Il complesso comprende 20 padiglioni. Gli edifici sono sostanzialmente tutti uguali e allineati su un asse centrale.
- Al centro sorge una piccola chiesa, ai lati i reparti erano perlopiù adibiti alla riabilitazione dei pazienti e vi erano un auditorium (e teatro), una palestra, la cucina e un'area per bambini. Infine un'area di accoglienza dei familiari dei pazienti.
- All'ingresso una palazzina amministrativa.



Ospedale psichiatrico

Collaborazione con Politecnico di Torino DAD

- L'iniziativa, avviata nell'ambito delle attività di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design, vede anche il coinvolgimento del Centro di Ricerca interateneo RHeA che indaga sugli spazi dell'eterotopia, cioè quei luoghi confinati, testimoni di esperienze di vite reali, ma "altre" (come i complessi carcerari, gli ospedali psichiatrici, gli orfanotrofi). In questo ambito è già stato svolto un primo assegno di ricerca nel periodo 2023-2024, "Back to memory. Risignificare i complessi manicomiali" (responsabile scientifico la Prof. Carla Bartolozzi), ed è attivo da dicembre 2024 un secondo, "Memo_RHeA, nuove prospettive per i luoghi delle eterotopie: conservare la memoria e innovare gli spazi" con responsabile scientifico il Prof. Manuel Romeo.